

Egli parlò di un giornale amico. Non so quale sia il giornale che rappresenti le idee del Governo. Onorevole Santini, io non leggo i giornali. (*ilarità*). In modo assoluto! Non li leggo! Non leggo i giornali amici, perchè non provo il bisogno di rileggere, su per giù, le opinioni mie; non leggo i giornali degli avversari, perchè sono convinto che non dicono la verità, e non sono ispirati da sentimenti sinceri. (*Si ride*).

Quali sono questi giornali, lo sappiamo tutti; quali sono i sentimenti che li ispirano, lo sappiamo ugualmente; perchè vuole che li vada a leggere? Non turberebbero certamente i miei sonni; ma mi ruberebbero il mio tempo che posso impiegare assai più utilmente.

Creda dunque l'onorevole Santini, che io non ho ispirato alcun giornale, e che nessun giornale rappresenta il pensiero mio.

Un'ultima parola all'onorevole Santini. Egli ha parlato di Roma conquistata! Ecco, queste sono cose che Lei, francamente, non dovrebbe dire. Ma che conquistare Roma! Siamo venuti a conquistare a Roma un'idea; ma abbiamo trattato Roma come la patria nostra, come il cuore nostro, come la mente nostra; (*Bene!*) ed Ella, onorevole Santini, che riveste un grado elevato nell'armata, non dovrebbe pronunziare di queste parole. (*Bravo! Bene!*) contro le quali sento il dovere di protestare.

Ad ogni modo, che cosa può far di più il Governo, quando ha detto, per bocca dell'onorevole Perazzi, che nella legge pel porto di Genova aveva incluse alcune disposizioni le quali avrebbero potuto applicarsi a qualsiasi porto del Regno?

Quando il Governo ha fatto questo, ha dimostrato che voleva trattare alla pari tutti i porti del Regno. Ma in questa proposta vi è qualche cosa di più: cioè il concetto, molto alto, che il Governo non vuole affari e non vuole affaristi. (*Bravo!*)

Il Governo vuole agire per mezzo dei corpi locali, vuole eccitarne l'attività; e credo che questo sia un principio molto fecondo che gioverà assai al progresso del nostro paese. L'esempio di Genova è un esempio innanzi al quale noi ci dobbiamo inchinare, perchè mostra in primo luogo che la città di Genova è una città piena di attività e piena di iniziative, e, in secondo luogo, dimostra che là si è sentito il dovere di non pitoccare dallo

Stato e che certe industrie e certi istituti devono vivere di mezzi propri. E quando, onorevole Santini, noi siamo venuti a fare una proposta di questo genere, abbiamo creduto di fare una proposta molto seria e nel tempo stesso molto equa, della quale i corpi locali possono e debbono profittare. E creda, onorevole Santini, che se il porto d'Ostia si riscontrerà essere una cosa buona, per questa via si farà anche il porto d'Ostia.

Un'ultima parola, prima ch'io me ne dimentichi, ed avrò finito.

L'onorevole Santini trova che gli studi non servono a niente. Ebbene gli studi intorno a questo progetto hanno rivelato questo: che il porto d'Ostia non potrebbe esser fatto senza considerevoli opere di difesa militare. Io non voglio da ciò concludere che Roma sarà per questo più o meno difesa di quel che non sia attualmente. Io non sono tecnico, ma di questo evidentemente io mi persuado per il primo: che non si può fare un porto ad Ostia, a pochi chilometri da Roma, un porto il quale sia capace di legni di grande portata e di grande pescagione, senza temere che questo porto possa anche, in un determinato momento, diventare una base di operazione contro Roma.

Ora, onorevole Santini, Roma ci è cara assai, e difendere Roma significa difendere la indipendenza della nostra patria. E quindi io non farò così leggermente il porto di Ostia senza avere nello stesso tempo assicurata la difesa di questa Roma, che tanto ci preme. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Fortunato ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere con apposito disegno di legge alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie. »

Ha facoltà di svolgerlo.

**Fortunato.** Dal porto di Roma alle strade comunali obbligatorie, quale enorme distanza! (*ilarità*) A differenza, quindi, dell'onorevole Santini, io non avrò bisogno di molte e calde parole, nello svolgere il mio ordine del giorno.

Come per tanti altri fatti ed atti della nostra vita amministrativa e politica, anche per le strade comunali obbligatorie, sancite dalla legge del 30 agosto 1868, noi avemmo troppo alto, troppo sconfinato l'ideale; e come per tante altre cose, di pari ed anche di mag-